CHEN LI

LETTERE DALL'ORIZZONTE TEMPORALE

SCD

Textile & Art

CHEN LI

LETTERE DALL'ORIZZONTE TEMPORALE

a cura di Susanna Cati e Barbara Pavan

SCD STUDIO

Perugia

9 - 23 aprile 2022

SCD

Textile & Art

CHEN LI

LETTERE DALL'ORIZZONTE TEMPORALE

di Barbara Pavan

La lettera – intesa come grafema – è un segno che la nostra mano lascia su una superficie e che diventa traccia del nostro passaggio. L'attribuzione convenzionale di un significato nonché di un suono rende il segno veicolo di comunicazione e diventando linguaggio contribuisce allo sviluppo intellettivo - e non solo - dell'essere umano. Ma, privato del valore semantico, il grafema conserva comunque una cifra estetica di cui tutta la storia dell'arte testimonia il valore attribuendogli, di volta in volta, funzioni decorative, ornamentali, evocative, spirituali, concettuali.

Il binomio arte visiva e scrittura affonda le radici nella storia: dai *carmina figurata* ai capolettera dei codici miniati fino ai calligrammi di Guillaume Apollinaire o alle parole in libertà di Fortunato Depero passando per le avanguardie del Novecento che esplorano le relazioni con la scrittura: cubisti, futuristi, surrealisti, dadaisti fino alle più recenti sperimentazioni del potere visivo ed espressivo del linguaggio come medium artistico - la poesia visiva di Mirella Bentivoglio, i neon di Mario Merz, le lettere tessili di Alighiero Boetti, le cancellature di Emilio Isgrò – e ancora l'indagine sul rapporto tra parola e immagine di artisti come Joseph Kosuth, Joseph Beuys, Pier Paolo Calzolari, Fluxus per arrivare ad oggi con, per citarne solo alcuni, Jenny Holzer, Loredana Longo, Marinella Senatore.

Estrema sintesi, questa, che limita lo sguardo alla cultura occidentale: corre l'obbligo di accennare qui anche alla ricchezza e varietà offerta da altre culture nell'ambito dell'interazione tra parola scritta e arte – tra queste basti ricordare la millenaria tradizione calligrafica dell'estremo Oriente o la centralità della parola nell'arte islamica.

Questa breve introduzione era premessa indispensabile per spiegare la scelta di proporre la trilogia di mostre dedicate alla parola che SCD Studio ospiterà in questo secondo trimestre dopo la conclusione degli altrettanti progetti espositivi dedicati al corpo. Lo Studio si candida così a diventare un punto di riferimento territoriale dove l'arte contemporanea - e in particolare quella riconducibile ai linguaggi della Fiber Art - ha ampi margini di sperimentazione e di confronto, con interventi i cui contorni e confini sono volutamente indefiniti, riflesso di una contemporaneità che ha nella fluidità uno dei maggiori tratti caratteristici.

“Lettere dall’orizzonte temporale” è un progetto che l’artista e calligrafa Chen Li ha realizzato specificatamente per questa occasione. Nella sua pratica ventennale, Li ha a lungo esplorato il tema delle radici attraverso lo studio della scrittura. Il suo approccio libero dai vincoli semantici del segno restituisce al grafema la pienezza della cifra estetica alla quale riconosce la capacità di veicolare nella forma la visione del mondo di un popolo in un tempo dato. L’esercizio calligrafico le consente di calarsi nella profondità viva di una cultura, tratto dopo tratto di sentirne il respiro e nella ripetizione metodica del gesto di appropriarsi del suo spirito per restituirne un’interpretazione che non riguarda il significato ma che diventa un linguaggio dell’arte e, dunque, capace di dialogare alla pari con la contemporaneità.

Per questa mostra, Chen Li ha ripercorso a ritroso il sentiero temporale fino alla radice etrusca del territorio, esplorando legami e connessioni. Partendo dal *liber linteus Zagrabiensis*, un libro di tela di lino tra i più antichi a pagine (e non a rotolo), nonché il più esteso testo etrusco conosciuto, Li ne ha realizzato un apografo su un antico tessuto in fibra naturale liberando i tratti dalle impurità del tempo e dell’imperizia tecnica e restituendo al testo una freschezza formale che sentiamo appartenerci. La sacralità della scrittura come talismano contro l’oblio è qui il punto di contatto con l’essenza spirituale, religiosa e rituale di un popolo in gran parte ancora sconosciuto; ad essa accediamo attraverso il gesto dell’artista che assume nella sua pratica un’ancestrale funzione *sacerdotale* di iniziarci al mistero.

A questo corpo di sei opere si aggiunge l’apografo su cotone antico del *Cippo di Perugia*, una stele in pietra che riporta scritte in etrusco su entrambi i lati. Ad esso Li affida l’onere di consegnare il passato remoto ad un hic et nunc di cui è seme e radice e a noi la rivelazione di un gesto che dalla nebbia del tempo ci restituisce la bellezza di un segno.

Di Etruschi e di scrittura

di Renzo Patumi

Gli Etruschi, certamente il più importante popolo italico, non soltanto continuano ad affascinarci, ma lo scorrere del tempo ci fa sempre più comprendere l'ineludibile influenza da essi esercitata e la traccia profonda lasciata sugli altri popoli dell'Italia antica e nei primi secoli di vita di Roma.
Degli Etruschi conosciamo il meraviglioso mondo dell'aldilà tramite le loro necropoli, le grandi opere strutturali, siamo nella Perugia dell'Arco Etrusco, nonché le elusive vie cave della Tuscia immerse in uno splendido ambiente.

Chen Li ci riporta questa volta alla lingua etrusca, protagonista indiscussa della grande mostra perugina del 1985 intitolata "Scrivere Etrusco" che presentò per la prima volta insieme nella nostra città i tre più lunghi e importanti testi etruschi.

La lingua etrusca veniva parlata soprattutto nel cuore dei loro territori d'insediamento: Toscana, Umbria occidentale e Lazio settentrionale, nonché parte della Campania e dell'Etruria padana.
Costituito da ben 26 segni (grafemi), dell'alfabeto etrusco ci sono pervenuti un cospicuo numero di testi, oltre 11.000, ma moltissimi risultano estremamente frammentati e non di rado consistono soltanto in nomi propri.

Vogliamo qui citare le testimonianze più significative a partire dalle tre lamine d'oro di Pyrgi, due in etrusco e una in punico, fra l'altro a testimoniare l'importanza per gli Etruschi del commercio marittimo, foriero di scambi culturali.

Il liber linteus, a cui si è ispirata Chen Li, il testo più lungo rinvenuto in lingua etrusca, è una lunga benda a suo tempo utilizzata per avvolgere una mummia e pertanto nota anche come "Mummia di Zagabria",
Il Cippo di Perugia è invece una stele in travertino rinvenuta ai margini della città iscritta in entrambi lati riconducibile ad un atto giuridico fra due famiglie.
La Tabula Capuana, nota anche come Tegola di Capua, è costituita da una lastra di terracotta.

CHEN LI

LIBER LINTEUS

Manoscritto apografo
inchiostro su pagine di lino e fibre naturali antico
circa cm. 78x68
2022

CHEN LI

CIPPO DI PERUGIA

Manoscritto apografo
cm.68,5x93 ca
inchiostro su cotone antico
2022

CHEN LI

CHEN LI nasce in Cina nella provincia dello Zhejiang nel 1972.
Nel 1998 si laurea al Politecnico di Torino in Tecniche e Arti della stampa con una tesi sulla calligrafia nel graphic design.

Chen Li è un'artista contemporanea che lavora con il segno e con la parola. Ha studiato calligrafia formale con maestri calligrafi internazionali dal 1994 al 2005 e incisione calcografica nel 2003 a Urbino e all'Accademia Albertina di Torino.

Determinanti per la sua formazione umana e artistica numerose residenze artistiche internazionali in Mongolia, Olanda, Finlandia, Stati Uniti, Germania, Francia, Romania, Italia.

Ha esposto in numerose occasioni il suo lavoro sia in Italia (2018 e 2017 Fondazione Prada, 2015 La fabbrica del vapore, Milano; 2010 Triennale Bovisa, Milano, 2015, Immagina arte fiera, Reggio Emilia), sia all'estero, in Mongolia (2019), in Francia nel 2019, 2016, 2015 e 2014, in Olanda 2009, 2010, 2011; negli Stati Uniti, Boston nel 2009; in Germania nel 2011, 2012, 2013; in Finlandia nel 2010.

Nel 2017 e nel 2018 è invitata dalla Fondazione Prada a progettare un ciclo di laboratori sul segno (2017) e sulla scrittura-immagine (2018) per l'Accademia dei bambini. Questi progetti rappresentano tutta l'esperienza pluri ventennale di Chen Li nella sperimentazione con il segno e l'approccio alla scrittura e al suo insegnamento sia ad adulti, sia a bambini.
Proprio in occasione del laboratorio "La scrittura-immagine" Chen Li ha studiato la scrittura egiziana antica in un interessante confronto con la scrittura cinese, anch'essa in alcuni casi pittografica.
È stato dunque un impulso e un interesse già nato durante la preparazione della sua tesi sulla calligrafia occidentale che Chen Li ha affrontato oggi, 2022, la scrittura etrusca. L'obiettivo di Chen Li non è la decifrazione del significato della lingua, ma la speranza di apportare bellezza e un occhio da calligrafo esperto e contemporaneo alla scrittura per riportarla in vita e immaginare la sua antica freschezza.

È anche autrice dei titoli di testa del film premio Oscar "Call me by your name" di Luca Guadagnino.
Nel 2019 è artista in residenza alla Fondazione americana La Napoule a Mandelieu in Francia, dove porta avanti un progetto di arte relazionale insieme ad artisti americani ed europei.

Chen Li vive e lavora a Torino e Milano come artista, progettista grafica e calligrafa.

Textile & Art

SCD STUDIO

via Bramante 22N

06122 Perugia

Tel.+39 347 177 6001

e-mail scdtextileandartstudio@gmail.com

www.scdtextileandartstudio.wordpress.com